

## **Riposatevi un po'** (Marco 6,30-34)

Dopo il giro di predicazione, a due a due, ne abbiamo parlato domenica scorsa, gli apostoli tornano da Gesù e riferiscono tutto quello che avevano fatto. Gesù li invita: «**Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'**». È straordinaria la premura di Gesù per i suoi discepoli, ma anche per se stesso: «**Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare**». Allora andarono in un luogo deserto, in disparte.

C'è tutta una sapienza umana, anzi divina, nell'offrire il riposo, lo stare insieme in amicizia e gustare la bontà di quello che si vive. Di riposo ne abbiamo bisogno tutti, oggi più che mai. La festa, le ferie, il riposo non sono accorgimenti per tornare a lavorare poi con più lena, come se il primo scopo della vita sia lavorare. Il primo scopo della vita è "viverla, gustare la bontà della vita, riconoscenti verso chi ce l'ha donata". Del riposo ne abbiamo bisogno per imparare ad apprezzare la vita in cammino verso quella pienezza di vita che gusteremo un giorno presso Dio.

Nell'Antico Testamento c'è un comandamento di Dio, il terzo che dice: «**Ricordati del giorno del sabato per santificarlo**» (Esodo 20,8). Il senso del comandamento è proprio questo: "riposarsi, fare festa insieme e apprezzare quello che di buono abbiamo vissuto" come gli apostoli quel giorno. "Santificare" è "fare festa", è "ringraziare" il Dio della vita e dell'amore, che ci ha chiamato alla vita. Riposarsi e santificare la festa non è un obbligo in più per far contento Dio, ma è un bene per noi, lo ha dichiarato espressamente Gesù un giorno: «**Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!**» (Marco 2,27). Ci sono voluti circa 1800 anni per fare in modo che questo bisogno dell'uomo fosse riconosciuto e ci sono volute anche lotte sindacali. Oggi, in Italia, ci si dimentica di questo e da parte di troppe persone si continua a subire il lavoro alla domenica, a svantaggio della famiglia e della qualità della vita. Lo scopo della vita non è lavorare, e affannarsi, ... lo scopo è apprezzare la bontà di quello che viviamo ed allora viene spontaneo anche rendere lode a Dio e ringraziare.

È chiaro che ci sono lavori che è necessario fare anche in giorno di festa.

Pensate che nell'Antico Testamento "far festa e riposarsi" era obbligatorio anche per gli schiavi. I farisei per primi obbedivano a questo comandamento con puntigliosità, pensando che fosse guadagnarsi dei meriti, che fosse "fare un sacrificio" per salvarsi con l'ubbidienza a delle regole. Non si accorgevano della benevolenza di Dio per il "bene dell'uomo" e si scandalizzavano del comportamento di Gesù che "guariva" (un lavoro) in giorno di Sabato. Alle critiche dei farisei Gesù rispondeva: «**in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla**» (Luca 6,9). E diceva: «**il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato**» (Marco 2,28).

E quel giorno di fatto Gesù ha dovuto rinunciare a riposarsi e a far riposare gli apostoli (non sappiamo se era di sabato o meno). Di fatto ha cambiato quello che era il suo giusto proposito (di far riposare gli apostoli), ma lo ha fatto per amore, per "compassione" delle folle: «**Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose**».

Sapete, il Vangelo di oggi ci aiuta anche a capire bene la preghiera che diciamo per i nostri morti: "**L'eterno riposo dona ...**". Quello che chiediamo non è di "dormire per tutta l'eternità" ma di "far festa" con Dio.

Con: "**L'eterno riposo ...**" chiediamo quello che chiediamo anche in ogni Messa di giungere con Maria, gli apostoli e tutti i santi a "far festa" in paradiso. Allora gusteremo la bontà della vita piena come figli e fratelli, in Cristo, nella risurrezione.